

## “SPEECH” DEL DOTT. GINO COCCHI

### INCONTRO EMILIA-ROMAGNA: CRESCITA DELLE IMPRESE E NUOVI MERCATI

11 OTTOBRE 2011, Bologna

Desidero ringraziare Confindustria Emilia-Romagna e BNL Gruppo BNP Paribas per l'organizzazione di questo evento, che ci consente di fare alcune riflessioni sulle attuali dinamiche del commercio e dei mercati internazionali.

Direi subito che “Crescita delle imprese e nuovi mercati” è un titolo efficace ma incompleto.

Perché se è vero che la globalizzazione sino a qualche tempo fa rappresentava una “opportunità di crescita” delle imprese, oggi essa è divenuta una delle condizioni fondamentali per la stessa esistenza e competitività delle imprese.

La forte spinta all'integrazione, reale e finanziaria, delle economie mondiali fa sì che la localizzazione di parte delle attività commerciali e produttive sui mercati esteri divenga un aspetto fondamentale delle strategie di sviluppo delle imprese.

In questi ultimi anni stiamo assistendo ad un profondo cambiamento nella struttura degli scambi internazionali.

Esito di questo processo è stato il costituirsi di catene di fornitura a scala transnazionale, frutto dell'intensa attività di riorganizzazione della catena produttiva su scala globale.

In questo contesto, dobbiamo dire che la tenuta della nostra economia - in questo ultimo difficile decennio - deve molto all'export, che ha rappresentato probabilmente il principale traino della struttura produttiva del nostro paese.

Nel 2010 il fatturato export dell'Italia è stato di quasi 340 miliardi di euro, con un +15,8% sul 2009, l'anno orribile della crisi internazionale.

In particolare la nostra Regione trova - nella propria capacità esportativa - un grande “driver” di crescita e di competitività:

- quasi il 35% del PIL dell'ER era generato dall'export regionale, negli anni pre-crisi.
- l'ER è al secondo posto tra le regioni italiane per export (13% del totale nazionale), insieme al Veneto e dopo la Lombardia;
- l'export regionale è cresciuto negli ultimi anni più della media nazionale. e di quella delle altre regioni a vocazione fortemente esportatrice; nel primo semestre 2011 tale crescita è del +17%.

I mercati di sbocco sono ancora prevalentemente l'Europa e gli Stati Uniti, anche se sono in forte aumento le esportazioni verso l'area dei mercati emergenti, denominata BRICST.

Le esportazioni regionali verso questi Paesi stanno crescendo a due cifre: +56% l'export regionale verso la Cina nel 2010 (sul 2009), +70% verso il Brasile, +33% verso l'India, +37% verso la Turchia.

Questo avviene in una situazione in cui il peso assoluto dei Paesi emergenti, sul totale delle nostre esportazioni, resta però ancora piuttosto basso: solo l'11,3% dell'export dell'Emilia-Romagna è destinato verso questi paesi.

Su questi mercati dunque occorre fare di più.

Essi sono una occasione di crescita e di sviluppo, non solo, come pensano molti, una minaccia di dumping sui costi o di contraffazione dei prodotti.

Dalle indagini annuali di Confindustria ER sugli investimenti delle imprese industriali in ER, emerge come stia aumentando nel tempo il numero di imprese impegnate in processi di penetrazione commerciale e radicamento produttivo sui mercati esteri, anche sui nuovi mercati emergenti.

Questo fenomeno riguarda però in modo prevalente le imprese di dimensione medio-grande (oltre 50 dipendenti) rispetto alle piccole imprese (1-49 addetti).

Il tema della dimensione aziendale è infatti cruciale nel processo di internazionalizzazione delle imprese

Più si è grandi, più si va all'estero.

Le piccole imprese continuano a scontare grandi difficoltà: esse hanno spesso prodotti "spendibili" sui mercati esteri ma non possono dedicare risorse finanziarie e umane adeguate all'internazionalizzazione.

Sarebbe utile pertanto favorire processi di fusione tra le piccole imprese, o iniziative di "aggregazione" e di reti sempre più strette.

Oltre all'aspetto dimensionale, un altro nodo cruciale è che la battaglia internazionale sui costi e sui prezzi si vince se riusciamo a spostare la nostra produzione verso prodotti e servizi sempre più innovativi, o verso produzioni la cui domanda internazionale è più elastica, come l'elettronica, l'informatica, le biotecnologie, gli strumenti di precisione, l'energia e le "green technologies".

L'Innovazione, la ricerca e sviluppo sono dunque l'altra faccia della medaglia della nostra potenziale competitività internazionale.

Nel mio ruolo di Presidente della Commissione sull'internazionalizzazione di Confindustria ER, posso dire che su tutti questi fronti il nostro Sistema associativo si sta impegnando molto.

Questo sapendo che esiste un alto potenziale di imprese, soprattutto PMI, che è possibile recuperare e coinvolgere sui temi dell'internazionalizzazione, della Ricerca e Sviluppo, delle Reti di impresa.

Sull'internazionalizzazione, il nostro Sistema è sicuramente in prima linea.

Partecipiamo e collaboriamo alle missioni nazionali, di sistema e settoriali, promosse da Confindustria, Icc ed ABI.

Ma soprattutto, da una decina di anni, promuoviamo ed organizziamo progetti ed iniziative regionali sui mercati esteri, in una ottica interassociativa, offrendo servizi sempre più qualificati alle imprese.

Svolgiamo questa attività sulla base delle linee di indirizzo nazionale e in stretta collaborazione con la Regione ER, che ha varato una serie di interessanti misure di promozione dell'internazionalizzazione.

Alla Regione, che qui ringrazio attraverso l'Assessore Muzzarelli, dico che occorre continuare insieme sulla strada intrapresa.

Occorre rafforzare la nostra positiva intesa sui Programmi di sistema all'estero, mantenendo ferma quella logica collaborativa "pubblico-privato", che garantisce più risorse finanziarie all'internazionalizzazione ma soprattutto servizi più qualificati alle imprese.

In questa direzione è sempre più importante anche il coinvolgimento, come facciamo da alcuni anni, di importanti Banche che, vuoi per le fusioni internazionali, vuoi per l'offerta di servizi non più collegati soltanto al credito e alla finanza, offrono un supporto sempre più concreto alle imprese sui mercati esteri.

Con BNL questa collaborazione è attiva e positiva ormai da 5 anni, e oggi viene nuovamente rinnovata.

Quest'anno, come potete osservare in questa slide, il nostro Sistema è impegnato in una decina di progetti verso mercati non solo ben conosciuti, come la Germania, ma a grande potenzialità, come l'area dei BRICST.

Il tutto in sintonia con gli obiettivi del Ministero delle Attività Produttive e degli Esteri, e in linea con le priorità fissate dal Programma promozionale della nostra Regione.

La Turchia e l'India, paesi oggetto dell'importante accordo che firmeremo oggi con BNL Gruppo BNP Paribas, sono tra i nostri principali mercati target nel 2011.

Questo in considerazione della loro forte crescita e domanda di prodotti, come testimoniano gli ultimi dati sul nostro export.

Su questi mercati svolgeremo nei prossimi mesi importanti missioni imprenditoriali di sistema, mirate alla ricerca di controparti d'affari per le imprese partecipanti.

Il progetto regionale sull'India in particolare approfondisce e rafforza l'iniziativa nazionale che si svolgerà a fine ottobre in India, di Confindustria, ICE ed ABI, nei settori meccanica, automotive e infrastrutture/edilizia.

Sul tema dei servizi alle imprese, infine, ricordo che il nostro sistema vanta l'impegno, l'entusiasmo e la preparazione di 20 giovani funzionari esperti di commercio estero, che operano nella varie sedi delle Associazioni industriali della regione.

Si tratta di una “community” che costituisce ormai una “best practice” del Sistema Confindustria. Il gruppo, con il coordinamento di Confindustria Emilia-Romagna, si muove in una ottica di forte collaborazione e condivisione delle iniziative all'estero.

Cosa che costituisce certamente un valore aggiunto quando si affrontano i mercati esteri.

Non tutto va bene invece – come è noto – quando parliamo di “sistema Paese”.

Non mi soffermerò sulla questione dell'ICE e degli Enti a supporto dell'internazionalizzazione, ma mi preme solo ricordare che abbiamo perso molte occasioni per dare al nostro Paese un sistema più efficiente di promozione dell'internazionalizzazione.

Questo a causa dei soliti forti disaccordi politici, ma anche per la mancanza di una visione e di un indirizzo unitario sul futuro della nostra presenza industriale all'estero.

Concludendo, credo che il vero presupposto di un riscatto economico del nostro Paese resti la voglia degli imprenditori di continuare a fare impresa, affrontando le nuove sfide interne e internazionali, con lo stesso spirito determinato e pionieristico con il quale abbiamo creato e avviato le nostre aziende.

Il nostro “Made in Italy”, nonostante i forti cambiamenti in corso, resta apprezzato e ricercato in tutto il mondo.

Il nostro Paese risulta ancora - per oltre 1000 tipologie di prodotto – prima, seconda o terza potenza esportatrice mondiale.

Da questi risultati e da questo successo occorre ripartire, con più forza e con più ottimismo.

Prima di passare la parola al dott. Gallia, vorrei salutare, a nome di Confindustria ER, il qui presente Mr Denis Champion, Direttore del Multinational Desk Corporate della Banca Turca TEB, che fa parte del gruppo BNL BNP Paribas.

La sua Banca ha ben supportato la nostra delegazione imprenditoriale nel corso della nostra prima missione in Turchia, svoltasi nel giugno scorso.

La ringrazio per il prezioso supporto e assistenza.

Lascio adesso la parola al dott. Gallia, A.D. di BNL.

Tramite Lei ringrazio la BNL e lo staff che sta prestando da tempo un utile supporto al nostro Sistema, nei numerosi progetti e nelle tante missioni condivise sui mercati esteri, e per l'impegno comune nella diffusione della cultura dell'internazionalizzazione presso le imprese del nostro Sistema.